

FOUNDATION visita di studio e Workshop - Oldham, UK

Nelle giornate del **4 e 5 febbraio 2020**, si è svolto ad Oldham, città della contea metropolitana della Grande Manchester, Inghilterra, il primo workshop internazionale sullo scambio di buone prassi tra i 9 Partner del Progetto Europeo **FOUNDATION – Building Regional Resilience through Industrial Structural Change**.

La visita studio ha dato l'opportunità ai partner di apprendere *in loco* le buone pratiche delle regioni, facilitare il confronto e lo scambio di idee, e di approfondire tematiche e innovazione con l'obiettivo di creare future reti e collaborazione tra regioni e imprese. In particolare, il workshop "Economic Regional Resilience & Regional Adaptation" aveva come obiettivo specifico quello di riflettere e condividere le strategie territoriali di sistema per la resilienza economica e adattamento regionale.



La mattina del primo giorno è stata dedicata allo studio del sistema economico della città di Oldham, alle strategie messe in campo dal Comune di Oldham al fine di fronteggiare gli shock economici e strutturali che hanno fortemente colpito l'economia locale, ed alla presentazione della buona pratica relativa al supporto imprenditoriale nelle città di Oldham e Manchester. Sono intervenuti il dott. Jon Bloor, Dirigente dell'area Lifelong Learning, Investment, Enterprise and Skills del Comune di Oldham, il dott. Darren Flannery, account manager del Business Growth Hub, la dott.ssa Janine Smith, Dirigente dell'area Specialist Services del Business Growth Hub, la dott.ssa Hilary Centeleghe e il dott. Phil Starr dell'area Growth and Start-up del Business Growth Hub.



Nella seconda parte della giornata, i Partner hanno condiviso le singole buone prassi, discutendone anche il livello di trasferibilità nelle proprie regioni: ad esempio, come le buone pratiche possono essere integrate e/o assimilate nei Piani d’Azione Locali, i principali ostacoli/difficoltà nell’eventuale implementazione nelle varie regioni, e le possibili soluzioni creative da adottare per l’adattamento regionale. Per quanto riguarda il territorio di Reggio Emilia, i rappresentanti del Comune accompagnati dalla dott.ssa Rita Piccinini di STU Reggiane SpA, stakeholder locale del progetto, hanno presentato come prima buona pratica il Reggiane Parco Innovazione.



Il Parco Innovazione rappresenta un hub territoriale capace di anticipare minacce ed opportunità future, lavorando sulle competenze innovative e creando, quindi, una “catena di innovazione”, offrendo alle imprese che scelgono di insediarsi spazi e servizi altamente qualificati. Il Parco è al centro della strategia territoriale di rilancio economico, basata sull'economia della conoscenza, nonché il luogo in cui si concentrano le competenze distintive dell'area (educazione, green economy, agroalimentare, meccatronica) ed in cui il sistema di innovazione creato grazie all'interazione tra pubblica amministrazione, imprese e ricerca diventa più organico ed efficace. Infatti, questo progetto di rigenerazione urbana è un esempio virtuoso di impegno pubblico-privato per la promozione dell'innovazione e per lo sviluppo non solo delle imprese, ma dell'intera comunità. L'investimento complessivo in partnership pubblico-privata ammonta a circa 55 milioni di euro, di cui 28 milioni di euro di fondi nazionali, 25 milioni di fondi privati e 2 milioni finanziati dal Documento Unico di Programmazione dell'Emilia-Romagna. Il Parco funge, quindi, da catalizzatore di ricerca, competenze, talenti e investimenti attraverso alcuni strumenti, tra cui un incubatore di giovani talenti, laboratori di prototipazione e ricerca applicata, un acceleratore di start-ups e imprese spin-off, e una piattaforma di open innovation.

Il Gruppo del Comune di Reggio Emilia ha, infine, mostrato ai Partner di progetto Foundation l'impatto territoriale ed i risultati conseguiti fino ad ora, ovvero:

- 8 imprese si sono già stabilite all'interno del Parco Innovazione;
- 12 attori (tra business e associazioni) hanno firmato un agreement per trasferirsi nel Parco una volta terminati i lavori dei nuovi capannoni;
- i 5 centri di ricerca avanzata sono frequentati quotidianamente da più di 100 persone tra professori e ricercatori;
- 300 persone lavorano nel settore R&D delle imprese residenti;
- 6.000 professionisti ed esperti provenienti da tutto il mondo che visitano ogni anno i centri di ricerca educativa;
- il progetto verrà ulteriormente sviluppato attraverso i lavori di rigenerazione infrastrutturale di 2 nuovi capannoni per attività future di ricerca, business e cultura.

Durante la seconda giornata del 5 febbraio, si è svolto il Comitato Direttivo tra i Partner di progetto in cui sono stati sottolineati i successivi passi e le scadenze da seguire riguardanti le attività di comunicazione e la rendicontazione di progetto.